

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia

Accademia Olimpica di Vicenza

**Itinerari medievali
della musica liturgica
tra Europa e basilica di San Marco**

Vicenza, Odeo del Teatro Olimpico

Venerdì 29 maggio 2009, ore 17.30

Coro *Laetetur cor*

Ermanno Cocco, *direttore*



Hic est dies celebrissima sollempnis et ma

Programma

Alleluia. In Bethleem Iude - Dominus dixit ad me

Tropo all'introito della prima messa di Natale

(Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608, cc. 9v-10r)

Ecce adest de quo - Puer natus est nobis

Tropo all'introito della terza messa di Natale

(Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608, c. 18r)

Hodie clarissimam secuti - Ecce advenit dominator

Tropo all'introito dell'Epifania

(Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608, cc. 32v-33r)

Quem queritis in sepulchro - Resurrexi et adhuc tecum sum

Tropo all'introito di Pasqua

(Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608, cc. 107v, 108r)

Hodie Redemptor mundi - Viri Galilei quid admiramini

Tropo all'introito dell'Ascensione

(Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608, cc. 137v-138v)



Lo studio di Giulio Cattin, *Musica e Liturgia a San Marco* (1990-92), aveva già messo in luce che il Graduale di San Marco (Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Mus. ms. 40608), compilato nel secondo quarto del secolo XIII, conteneva una cospicua raccolta di tropi. Negli anni successivi, per quasi un ventennio, su queste composizioni aggiunte al nucleo originario dei canti che era dovunque diffuso si è concentrata l'attenzione d'un gruppo internazionale di ricerca, le cui conclusioni sono raccolte a cura di Wulf Arlt e Giulio Cattin nel volume *Itinerari e stratificazioni dei tropi. San Marco, l'Italia settentrionale e le regioni transalpine* (2008).

Il paziente e lunghissimo confronto con la produzione di tropi nelle altre regioni d'Italia e nei più importanti paesi europei ha permesso di evidenziare la particolare struttura di questi canti che per comodità definiamo "veneziani" o "marciani", avviando nuove prospettive per l'interpretazione della storia dei tropi in generale, utili a differenziare la situazione di Venezia rispetto all'Italia settentrionale e alle altre zone di origine dei testi e delle intonazioni, come le regioni a Nord delle Alpi e la Francia centro-settentrionale. Le caratteristiche e gli aspetti singolari del Tropario di San Marco si possono cogliere, infatti, sullo sfondo di un più ampio fenomeno che riguarda la stratificazione e le migrazioni dei singoli brani, avvenute certamente prima della loro redazione scritta nel Graduale - Tropario della basilica veneziana.

Si tratta d'un repertorio in cui risaltano i rapporti prevalenti con l'area di lingua tedesca, ma è anche consistente il numero di testi documentati come tropi soltanto a San Marco. A volte si tratta di nuove combinazioni di formule fisse diffuse a livello internazionale, come il tropo dialogico *Quem queritis in sepulchro* del giorno di Pasqua; in altri casi vengono ripresi elementi tramandati soltanto in Italia. Le stesse combinazioni all'interno delle singole festività confermano l'impressione di una raccolta redatta con materiali di origine molto diversa. Spesso, infatti, sono gli elementi costitutivi che denunciano la più disparata provenienza; ma anche alcune formulazioni linguistiche e musicali sono molto differenti, mentre la loro relazione con le sezioni dell'antico canto di base (a San Marco si tratta quasi sempre dell'introito) può assumere posizioni autonome e accogliere materiali appartenenti ad altri generi di canto.

Nel Graduale berlinese scritto per San Marco, i tropi sono stati integrati molto accuratamente. Si pone, pertanto, la questione se questo *corpus* esistesse già in

precedenza o se sia stato riunito per la prima volta nella fonte veneziana giunta fino a noi o nel suo antigrafo. Le osservazioni relative alla tradizione dei vari canti e dei loro singoli elementi, unite al fatto che le testimonianze prodotte nell'area geografica del Nord-Est e intorno a Venezia non offrono indicazioni alternative, rendono più convincente l'idea che il repertorio di questo Tropario sia stato composto per San Marco non prima del tardo XII secolo.

Portano a questa conclusione i confronti effettuati con i testimoni di Cividale, con le fonti relativamente tarde di Padova e con quelle di area ravennate, perché all'interno di un contesto geografico così circoscritto il volume di San Marco assume una posizione alquanto autonoma. Se, infatti, si considera il numero elevato di elementi che dal monastero di San Gallo sono confluiti nel repertorio della basilica, è possibile constatare come il processo di migrazione dei tropi dall'area tedesca verso Venezia si riveli indipendente rispetto a quello che interessò le chiese del patriarcato di Aquileia a partire dal secolo XIII. Il tropo all'introito dell'Epifania, ad esempio, conferma che San Marco si rifà a una tradizione giunta al di qua delle Alpi molto prima, già intorno al Mille. Altrettanto evidenti sono gli aspetti peculiari paragonati alle testimonianze di Padova e Ravenna, perché le varianti testuali e musicali della basilica si rifanno ad un'epoca che testimonia adattamenti già realizzati nel secolo XII e che quindi confermano una precedente trasmissione all'area veneziana. Ciò ripropone la questione da quali documenti abbiano attinto i redattori di S. Marco.

Lo studio delle concordanze esclude l'ipotesi di una ripresa diretta e complessiva da un *corpus* organico già redatto; infatti esso rinvia ad aree geografiche lontane. Non è da escludere la trasmissione orale ad opera di singoli cantori, ma la spiegazione più plausibile è che ai veneziani siano giunti fogli singoli o piccoli fascicoli (*libelli*), predisposti per una determinata festa o per feste affini con o senza notazione. Sebbene oggi sia raramente documentata, questa forma di trasmissione era consueta nell'epoca medievale.

In realtà, la specificità della versione veneziana induce a ritenere che i redattori abbiano operato secondo un piano prestabilito. Chi ha diretto l'operazione forse aveva l'intenzione di creare qualcosa di rappresentativo della propria identità. Obbedendo a criteri di unificazione di materiali diversi, ottenne una creazione costituita in parte da elementi eterogenei, che procedono in maniera unitaria e coerente con la creazione di composizioni

nuove. In tal modo il Tropario di San Marco si assimila ai criteri con i quali si costruì l'intera cultura veneziana.

Perfino gli *unica* di San Marco potrebbero derivare da altre fonti, ma i loro elementi sono sempre collocati in un nuovo contesto funzionalmente redatto e per di più arricchiti di nuovi apporti. Una riprova della familiarità con i procedimenti compositivi dei tropi e della competenza musicale dei compilatori si ha quando i materiali documentati anche altrove sono utilizzati a San Marco in modo singolare, come nel caso di Pentecoste, dove la redazione, almeno per quanto concerne la musica, conduce a una nuova creazione.

Il repertorio dei tropi in uso a San Marco nel sec. XIII è, dunque, l'esempio più significativo di una particolare tipologia che ha avuto la sua stesura proprio nella chiesa o per la chiesa dei dogi. Da questa chiesa proviene il testimone ora berlinese e a Venezia rinviano una serie di significative concordanze con le aree limitrofe. Inoltre, la struttura di questo Tropario si inserisce nelle caratteristiche specifiche della cultura veneziana e, distinguendosi da tutti gli altri per la varietà ma anche per l'integrazione di aspetti inconsueti, serviva degnamente alla funzione rappresentativa, come inizio solenne della messa nella basilica. Anche per queste ragioni, il Tropario della basilica di San Marco si rivela una testimonianza unica della pratica liturgica, attuata in una particolare situazione italiana e che oggi, grazie al meritorio contributo di vari studiosi, va più chiaramente emergendo dal silenzio del passato.

Giulio Cattin

Tropi e melodie gregoriane della basilica di San Marco nel sec. XIII

IN NATALE DOMINI

MISSA IN NOCTE

TROPHA	Alleluia, alleluia, alleluia. In Bethleem Iude Salvator natus est. Herodes turbatus est; totus mundus gaudet. Iohannes testificat super ripam Iordanis: «Qui post me veniet, ante me factus est; cuius non sum dignus corrigiam solvere».
INTROITUS	DOMINUS DIXIT AD ME: FILIUS MEUS ES TU, EGO HODIE GENUI TE.
<i>Ps.</i>	Quare fremuerunt gentes et populi meditati sunt inania? Gloria Patri... DOMINUS DIXIT AD ME: FILIUS MEUS ES TU, EGO HODIE GENUI TE.

MISSA IN DIE

TROPHA [CUM INTROITU]	Ecce adest de quo prophete cecinerunt dicentes: PUER NATUS EST NOBIS, Quem virgo Maria genuit, ET FILIUS DATUS EST NOBIS. Nomen eius Hemmanuhel vocabitur, CUIUS IMPERIUM SUPER HUMERUM EIUS, ET VOCABITUR NOMEN EIUS MAGNI CONSILII ANGELUS.
<i>Ps.</i>	Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit. Gloria Patri...
INTROITUS	PUER NATUS EST NOBIS ET FILIUS DATUS EST NOBIS. CUIUS IMPERIUM SUPER HUMERUM EIUS, ET VOCABITUR NOMEN EIUS MAGNI CONSILII ANGELUS.

NATALE DEL SIGNORE

MESSA DELLA NOTTE

TROPO	Alleluia, alleluia, alleluia. Il Salvatore è nato a Betlemme di Giuda. Erode è sconvolto, mentre il mondo intero gioisce. Ne dà testimonianza Giovanni sulla riva del Giordano: «Colui che verrà dopo di me, fu generato prima di me; io non sono degno di sciogliere i suoi calzari».
INTROITO	IL SIGNORE MI HA DETTO: TU SEI MIO FIGLIO, IO OGGI TI HO GENERATO.
<i>Salmo</i>	Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli? Gloria al Padre... IL SIGNORE MI HA DETTO: TU SEI MIO FIGLIO, IO OGGI TI HO GENERATO.

MESSA DEL GIORNO

TROPO [CON INTROITO]	Ecco, è qui colui che i profeti hanno celebrato dicendo: È NATO PER NOI UN BAMBINO, Che è stato generato dalla vergine Maria, UN FIGLIO CI È STATO DONATO. Emanuele sarà il suo nome: SULLE SPALLE È IL DOMINIO, CONSIGLIERE AMMIRABILE SARÀ IL SUO NOME.
<i>Salmo</i>	Cantate al Signore un canto nuovo, poiché ha compiuto meraviglie. Gloria al Padre...
INTROITO	È NATO PER NOI UN BAMBINO, UN FIGLIO CI È STATO DONATO. SULLE SUE SPALLE È IL DOMINIO, CONSIGLIERE AMMIRABILE SARÀ IL SUO NOME.

IN EPIPHANIA DOMINI

AD MISSAM

TROPHA
[CUM INTROITU]

Hodie, clarissimam secuti stellam,
Magi munera defferunt ad Christi cunabula,
de quo prophete ventura predixerant:
ECCE ADVENIT

Olim quem vates antiqui cecinerunt
de virgine procreari,
DOMINATOR DOMINUS,

Qui montes in plana,
valles in celsa,
potens est reparare;
ET REGNUM IN MANU EIUS,

Ut regat suum populum in equitate,
quos redemit precio sacri cruoris –
ET POTESTAS

Ad domandum anguem sevum,
qui nos pomi cibo decepit
et sibi servos subiugavit –
ET IMPERIUM.

Ps. Deus iudicium tuum regi da, et iustitiam tuam
filio regis.
Gloria Patri...

INTROITUS ECCE ADVENIT DOMINATOR DOMINUS ET REGNUM
IN MANU EIUS ET POTESTAS ET IMPERIUM.

IN DIE SANCTO PASCE

AD MISSAM

TROPHA
[CUM INTROITU]

Quem queritis in sepulchro, christicole?
Hiesum Nazarenum crucifixum, o celicole!
Non est hic; surrexit, sicut predixerat.
Ite, nuntiate quia surrexit dicentes:
RESURREXI ET ADHUC TECUM SUM, ALLELUIA.

Gaudeamus omnes, resurrexit Dominus.
POSUISTI SUPER ME MANUM TUAM, ALLELUIA.

Vicit leo de tribu Iuda, radix Iesse.
MIRABILIS FACTA EST SCIENTIA TUA,
ALLELUIA, ALLELUIA.

FESTA DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

ALLA MESSA

TROPO
[CON INTROITO]

Dopo avere seguito la luminosissima stella,
i Magi recano doni alla culla di Cristo,
il cui futuro i profeti avevano predetto:
ECCO, È VENUTO

Colui del quale un tempo gli antichi profeti avevano
preannunciato la nascita da una vergine,
IL SOVRANO SIGNORE.

Egli è in grado
di appianare i monti
e d'innalzare le valli.
IL REGNO È NELLA SUA MANO,

Per governare il suo popolo con giustizia,
quelli che ha redento a prezzo del suo sangue –
E IL GOVERNO

Per domare il crudele serpente,
che ci ingannò con il cibo della mela
e ci assoggettò come suoi schiavi –
E IL POTERE.

Salmo O Dio, concedi al re il tuo diritto, accorda al re tuo
figlio i tuoi poteri di giudice.
Gloria al Padre...

INTROITO ECCO, È VENUTO IL SOVRANO SIGNORE. IL REGNO È
NELLA SUA MANO E IL GOVERNO E IL POTERE.

NELLA SOLENNITÀ DI PASQUA

ALLA MESSA

TROPO
[CON INTROITO]

Chi cercate nel sepolcro, o devoti di Cristo?
Gesù Nazareno crocifisso, o abitanti del cielo!
Non è qui: è risorto, come aveva predetto.
Andate, annunciate che è risorto dicendo:
SONO RISORTO, SONO SEMPRE CON TE, ALLELUIA.

Ralleghiamoci tutti: il Signore è risorto.
TU HAI POSTO SU DI ME LA TUA MANO, ALLELUIA.

Ha vinto il leone della tribù di Giuda, la radice di Iesse.
È STUPENDA PER ME LA TUA SAGGEZZA.
ALLELUIA, ALLELUIA.

Ps. Domine probasti me et cognovisti me;
Tu cognovisti sessionem meam
et resurrectionem meam.
Gloria Patri...

INTROITUS RESURREXI ET ADHUC TECUM SUM, ALLELUIA.
POSUISTI SUPER ME MANUM TUAM, ALLELUIA.
MIRABILIS FACTA EST SCIENTIA TUA, ALLELUIA,
ALLELUIA.

Salmo O Signore, Tu mi hai fatto passare per la prova
e mi hai giudicato: Tu hai visto la mia morte
e la mia risurrezione.
Gloria al Padre...

INTROITO SONO RISORTO, SONO SEMPRE CON TE, ALLELUIA.
TU HAI POSTO SU DI ME LA TUA MANO, ALLELUIA.
È STUPENDA PER ME LA TUA SAGGEZZA, ALLELUIA,
ALLELUIA.

IN DIE ASCENSIONIS

AD MISSAM

TROPHA
[CUM INTROITU]
Hodie Redemptor mundi ascendit celos;
mirantur apostoli
angelique eis locuti sunt dicentes:
VIRI GALILEI,

Terrigenas summos affatur celicus ordo:
QUID ADMIRAMINI ASPICIENTES IN CELUM,
ALLELUIA?

Hic Deus et Dominus, celorum compos et orbis.
QUEMADMODUM VIDISTIS EUM
ASCENDENTEM IN CELUM

Et reddat cunctis gestorum dona suorum,
ITA VENIET.

Ex numero frequentium,
qui obviamerunt Domino,
duo subsistunt angeli
dicentes ad apostolos:
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Ps. Cumque intuerentur in celum euntem illum,
ecce duo viri asisterunt iuxta illos in vestibus
albis qui et dixerunt:

INTROITUS VIRI GALILEI, QUID ADMIRAMINI ASPICIENTES
IN CELUM, ALLELUIA? QUEMADMODUM VIDISTIS
EUM ASCENDENTEM IN CELUM, ITA VENIET.
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE

ALLA MESSA

TROPO
[CON INTROITO]
Oggi, il Redentore del mondo è asceso in cielo;
gli apostoli sono ammirati
e gli angeli parlarono a loro dicendo:
UOMINI DI GALILEA,

Gli abitanti del cielo si rivolgono alle più alte creature della terra:
PERCHÈ STUPITI FISSATE LO SGUARDO AL CIELO,
ALLELUIA?

Qui è Dio e Signore, padrone dei cieli e del mondo.
NELLO STESSO MODO IN CUI LAVETE VISTO
SALIRE IN CIELO,

Perché dia a tutti la ricompensa delle loro opere,
COSÌ EGLI RITORNERÀ.

Tra i numerosi angeli
che andarono incontro al Signore,
due si fermano
e dicono agli apostoli:
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Salmo Mentre lo guardavano salire in cielo,
si fermarono presso di loro due uomini
con vesti candide i quali a loro volta dissero:

INTROITO UOMINI DI GALILEA, PERCHÈ STUPITI FISSATE LO
SGUARDO AL CIELO, ALLELUIA? NELLO STESSO MODO
IN CUI LAVETE VISTO SALIRE IN CIELO, EGLI
RITORNERÀ. ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Il gruppo vocale *Laetetur cor* di Schio (VI), nasce alla fine dell'anno giubilare 2000 e prende nome dall'*incipit* di un introito del Graduale Romano: *Laetetur cor quaerentium Dominum* («Gioisca il cuore di chi cerca il Signore»). Il coro, interamente femminile, intende valorizzare e diffondere l'inestimabile patrimonio del canto gregoriano, senza trascurare altri percorsi della musica sacra.

Nonostante la giovane età, il gruppo ha al suo attivo tre affermazioni al Concorso Nazionale di Quartiano (1° premio nel 2002, fascia argento nel 2003, fascia oro nel 2004), numerosi concerti in varie città d'Italia e molte celebrazioni liturgiche in chiese e abbazie ricche di fascino e di storia.

Significativa, in particolare, la partecipazione al 1° Incontro Internazionale "In Canto Gregoriano" (Firenze, 2003); alla Rassegna "Dal Gregoriano al Canzoniere", nei 700 anni dalla nascita di Petrarca (Arquà, 2004); al 28° Congresso Nazionale di Musica Sacra promosso dall'Ass. S. Cecilia in onore di L. Perosi (Roma, 2006); ai concerti promossi dall'AISC per il 50° di episcopato di S. E. Mons. A. Mistrorigo (Treviso, 2005); dall'AISCGre a conclusione del 27° Corso Internazionale di Canto Gregoriano (Cremona, 2006) e dall'USCI nell'ambito di Verbum Resonans-Seminari Internazionali di Canto Gregoriano (Rosazzo e Aquileia, 2007); al IV Festival Biblico (Schio, 2008); al concerto di policoralità "Di canto... in canto" organizzato ed eseguito assieme ad altri sei cori scledensi (Schio, 2008 e Marano, 2009).

Il gruppo anima mensilmente la liturgia nella chiesa di S. Francesco in Schio e organizza annualmente le manifestazioni di musica sacra "In festo S. Francisci" e "Nello Spirito del Natale", entrambe giunte all'8ª edizione. È impegnato inoltre nella riscoperta e valorizzazione dei codici miniati locali con il progetto "Il Suono della Parola". Nell'ambito di tale progetto, l'Amministrazione comunale di Schio ha voluto raccogliere in un CD d'archivio il lavoro finora svolto.

Dirige il coro fin dalla sua fondazione Ermanno Cocco.

Coro *Laetetur cor*

Cavion Michela
Deon Mariella
Carraro Lina
Cavedon Francesca
Cocco Emanuela
Acquasaliente Annalisa
Cocco Elisabetta
Ignești Alessandra
Vanzo Patrizia
Galvan Stefania
Totti Francesca
Lain Carla

Ermanno Cocco, *direttore*

**Itinerari medievali della musica liturgica
tra Europa e basilica di San Marco**

Vicenza, Odeo del Teatro Olimpico
Venerdì 29 maggio 2009, ore 17.30

Non è questo il primo episodio della collaborazione tra l'Accademia Olimpica e il noto centro di studi e ricerche musicali che è la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia. Esattamente sedici anni fa, il 28 maggio del 1993, presidente dell'Accademia Alessandro Faedo, proprio il tema della liturgia di San Marco e delle sue musiche trovava svolgimento nella prestigiosa sede del teatro Olimpico, prendendo spunto dall'opera in tre volumi pubblicata dalla Fondazione veneziana e che raccoglieva le ricerche dell'Accademico Olimpico Giulio Cattin.

Le antiche pergamene testimoniano come nella tradizione delle chiese e dei più famosi monasteri d'Europa venissero aggiunti (addizioni testuali e musicali) Sequenze e Tropi. Tali addizioni erano presenti anche nella liturgia di San Marco e si sa che la chiesa fu sempre alle dirette dipendenze del Doge anche quando nel Quattrocento Venezia divenne sede del Patriarcato. I tropi erano forme musicali minori cantate al momento dell'introito o intercalate in altri momenti della messa: un libero intervento liturgico al quale mise poi severamente ordine il Concilio di Trento.

La ricerca sui tropi attraverso i loro antichi testimoni, condotta da Giulio Cattin e dallo studioso svizzero Wulf Arlt, rivela il folto intreccio di testi e melodie rappresentato dai tropi, desunti dalla tradizioni più impensate, che giungono dalle più disparate regioni europee. Il testo ora pubblicato dalla Fondazione Levi (*Itinerari e stratificazione dei tropi. San Marco, l'Italia Settentrionale e le regioni transalpine*) segue la traccia delle loro migrazioni attraverso i grandi centri dell'Europa cristiana, dalla penisola iberica alla Germania, dai centri monastici alpini come San Gallo alle zone fecondissime dislocate tra la Senna e il Reno.

Exempla provenienti dal succitato volume saranno offerti dal gruppo corale di Schio *Laetetur cor* diretto dal maestro Ermanno Cocco.

IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA OLIMPICA

Fernando Bandini

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI

Davide Croff

Premessa di WULF ARLT

già Direttore del Dipartimento di Musicologia dell'Università di Basilea

Interventi:

ANTONIO LOVATO

*Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Ugo e Olga Levi
e docente di Storia della Musica medievale e rinascimentale nell'Università
di Padova*

L'arte dei tropi a San Marco

FERNANDO BANDINI

Presidente dell'Accademia Olimpica

La lingua poetica dei tropi

Conclusioni e ringraziamenti di GIULIO CATTIN

*Accademico Olimpico, già docente di Storia della Musica nell'Università
di Padova*

**La Fondazione Levi
per la tradizione liturgico-musicale
della basilica di San Marco**

Negli ultimi decenni la Fondazione Ugo e Olga Levi ha sostenuto una serie di ricerche che hanno contribuito ad ampliare notevolmente le nostre conoscenze sulla vita liturgico-musicale della chiesa ducale di Venezia. Lo studio di Giulio Cattin, *Musica e Liturgia a San Marco* (1990-92), e poi il catalogo del fondo musicale della basilica, *San Marco: vitalità di una tradizione* (1994-96), a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, hanno fatto emergere le reali dimensioni, il grado di continuità e i molteplici sviluppi ai quali fu sottoposta una tradizione che affonda le radici nel cuore del Medioevo, saldamente innestata nel rito romano-franco e forse già codificata alla fine del sec. XI. In particolare, lo studio del repertorio contenuto nei libri liturgico-musicali più antichi a noi pervenuti permette di conoscere la liturgia di San Marco dalla seconda metà del sec. XII fino agli aggiornamenti introdotti nei secoli successivi in seguito alla riforma romano-francescana che, però, non andò ad intaccare «mores et consuetudines» di riti consolidati nelle celebrazioni della basilica. Le stesse fonti, peraltro, danno l'idea precisa di quanto Venezia, pur nella consapevole difesa delle proprie specificità, fosse aperta ad accogliere e far sue proposte provenienti da altre tradizioni. Con ogni probabilità, deriva da questa costante attitudine a interagire con realtà diverse la capacità di fondare un linguaggio musicale che, fin dal Medioevo, assunse le caratteristiche di una dimensione internazionale, mantenuta e rafforzata nei secoli seguenti. Tutto ciò trova una nuova e autorevole conferma negli straordinari risultati ottenuti da un gruppo internazionale di studio, ora raccolti a cura di Wulf Arlt e Giulio Cattin nel volume *Itinerari e stratificazioni dei tropi. San Marco, l'Italia settentrionale e le regioni transalpine* (2008). Vi si leggono gli esiti di una lunga e approfondita indagine che ha ricostruito le modalità e i percorsi attraverso i quali la pratica dei tropi si è diffusa dalle regioni transalpine all'Italia settentrionale, con particolare riguardo ai testi e alle intonazioni presenti nelle fonti veneziane. La discussione dei problemi e degli interrogativi sollevati da questo complesso repertorio liturgico-musicale, oggetto per l'occasione di una sistematica analisi comparativa da parte degli studiosi, ha posto in luce non solo le coincidenze e le diversità presenti in taluni *modus cantandi* in uso a San Marco rispetto alle consuetudini di altre regioni italiane ed europee, ma ha evidenziato anche in quale misura il processo di ricezione e scambio reciproco abbia determinato un originale incremento dei repertori preesistenti, favorendo contemporaneamente nuovi processi creativi.

In questo concerto vengono proposti alcuni esempi significativi di quella prassi, al fine di evidenziare come, durante il Medioevo, la basilica di San Marco abbia fatto ricorso alla tecnica della tropatura, che consisteva nell'arte di aggiungere nuovi testi e nuove melodie ad antiche intonazioni monodiche della liturgia, mediante procedimenti di adattamento, prolungamento, introduzione e interpolazione. La medesima esigenza di amplificare i canti tradizionali della Chiesa occidentale sta all'origine anche dell'arte polifonica che, in San Marco, ha prodotto alcune particolari testimonianze, come le composizioni a più voci di Johannes de Quadris (sec. XV): una precoce anticipazione della grande musica d'arte che, nel corso del Cinquecento, avrebbe contraddistinto l'identità e il ruolo della basilica veneziana.

Il Presidente del Comitato scientifico
della Fondazione Ugo e Olga Levi
Antonio Lovato

**Itinerari e stratificazioni dei tropi.
San Marco, l'Italia settentrionale e le regioni transalpine.
Testi d'un convegno e di sessioni di studio negli anni 1992-1995
presso la Fondazione Ugo e Olga Levi**

a cura di Wulf Arlt e Giulio Cattin
Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2008

Giulio Cattin, *Il cammino d'una ricerca: da un interesse tematico
personale a un progetto internazionale di gruppo*
Wulf Arlt, *Introduzione / Einführung*

Parte prima: Tropi in Italia settentrionale

Gunilla Björkvall, *French Tropes in Northern Italy*
Wulf Arlt, *Die Präsenz des St. Galler Tropenrepertoires der
Handschriften SG 484 und 381 in Italien bis ins frühe 12. Jahrhundert*
Andreas Haug, *Tropen im südostdeutschen und im nordostitalienischen
Raum: Untersuchungen zu ihren Überlieferungswegen*
Susan Rankin, *"Quem queritis" en voyage in Italy*
Martin Steinmann, *Paläographische Bemerkungen zum Tropar Douce 222
in Oxford*

Parte seconda: Il tropario di San Marco - Edizione e commento

Wulf Arlt, *Avvertenza / Vorbemerkung*
Ritva Jacobsson, *Introduction to the Edition of the Texts*

*I tropi all'introito per le feste di Natale, S. Stefano,
S. Giovanni Evangelista, Epifania, Purificazione, Pasqua,
Dedicazione, Ascensione, Pentecoste, S. Giovanni Battista, S. Pietro,*

S. Lorenzo, Assunzione, Tutti i Santi, S. Martino e S. Andrea
Ritva Jacobsson, *I testi*
Wulf Arlt, Susan Rankin, Andreas Haug, Bodil Asketorp,
Le intonazioni musicali

Conclusioni

Ritva Jacobsson, *Repertory, Character and Style of the Venice Troper -
Some Remarks*
Wulf Arlt, *Inquadramento conclusivo e in prospettiva / Einordnungen
und Ausblick*



Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
San Marco 2895
30124 Venezia

mor te me a' mortis heretum supe

tan' do **R**esurrexi In regno superno ti

bi coequali iam ultra in eter num

semp immorta us **P**osuiisti Lau

dibus angeloz qui te lau dant sine fi

ne **M**irabilis **Q**ui canunt ange li

alleluia alleluia ps dñe pbastime

Resurrexi et ad

huc tecum sum allelu

ia **P**osuiisti super me

manum tu am alle